

Standard ortofrutticoli: opportunità o vincolo?

A cura di
CARLA CAVALLINI
EUROPE DIRECT
Carrefour Europeo
Emilia

Chi vuole denigrare l'Unione europea usa molto spesso l'argomento delle misure dei cetrioli o quello della curvatura delle banane: ci sarebbe chi, nelle istituzioni comunitarie, decide la circonferenza massima delle cipolle o il numero regio-

La Commissione verso l'abolizione di questi limiti. Si semplificherebbero le norme del settore, privando gli euroscettici di un argomento a loro caro, ma si priverebbero commercianti e consumatori di uno strumento di tutela.



lamentare di piselli in un baccello, invece di occuparsi di cose "serie". La verità è che, fino ad oggi, tutte le norme esistenti sugli standard per i prodotti ortofrutticoli venivano introdotte, al contrario, proprio su richiesta delle organizzazioni di produttori per tutelare il prodotto europeo sul mercato mondiale.

La decisione presa nel corso dell'estate dai Paesi dell'Ue, di abolire queste norme su 26 diversi prodotti ortofrutticoli, oltre a semplificare le regole nel settore,

toglie di mezzo un argomento molto utilizzato dagli euroscettici. Il voto dei Paesi Ue è ancora preliminare alla decisione formale che si terrà entro la fine dell'anno, e ancora la maggioranza non si è schierata a favore o contro, ma la direzione è ormai segnata: se non ci sarà uno stop, ormai piuttosto imprevedibile, la Commissione europea prenderà la decisione finale sull'abolizione degli standard.

L'iniziativa rientra nel quadro della riforma dell'Organizzazio-

IN BREVE

I Paesi Ue hanno discusso la proposta della Commissione europea circa l'introduzione obbligatoria dell'etichettatura sull'origine dell'olio d'oliva ed extra vergine di oliva. Le norme introdotte nel 2002 stabilivano un'etichettatura facoltativa, ma ciò si è rivelato insufficiente, in quanto poteva fornire informazioni ingannevoli ai consumatori. In base alle differenti pratiche di raccolta e di estrazione e alla diversa origine geografica, gli oli possono risultare notevolmente diversi tra loro, nel gusto e nella qualità; perciò l'esecutivo Ue intende proporre l'etichettatura obbligatoria sull'origine degli oli d'oliva ed extra vergine di oliva. Quelli provenienti da un solo Paese recheranno il nome di quello di origine; le miscele saranno etichettate "miscela di olio d'oliva comunitario", "miscela di olio di oliva non comunitario", "miscela di olio di oliva comunitario e non comunitario" o indicazioni simili. Alcuni termini che descrivono le

caratteristiche organolettiche sono stati recentemente stabiliti dal Consiglio Oleicolo Internazionale e si prevede che potranno essere utilizzati anche sulle etichette. Una



decisione definitiva è prevista entro la fine del 2008; se adottata, le nuove norme si applicheranno dal 1° luglio 2009.

Ogni anno quasi 360 milioni di suini, ovini, caprini, bovini e svariati miliardi di polli vengono uccisi nei macelli dell'Unione europea per la loro carne, mentre circa 25 milioni di altri animali vengono eliminati per la loro pelliccia. Il controllo di certe malattie contagiose può anche richiedere l'uccisione di migliaia di altri animali. Il numero di animali macellati in tutta l'Ue è, dunque, in crescita. Al fine di risolvere la crescente preoccupazione degli europei riguardo alle condizioni degli animali al momento della macellazione, la Commissione ha presentato una proposta che, una volta adottata, non porterà solo ad una migliore protezione degli animali, ma migliorerà anche la qualità della carne e garantirà una maggiore sicurezza per gli operatori dei macelli. ■

ne comune di mercato dell'ortofrutta, presentata un anno fa dalla Commissione, e consolida il processo di semplificazione delle norme per i produttori del settore. Qualsiasi tipo di limite sulle misure viene abolito per ogni prodotto ortofrutticolo destinato alla trasformazione. Con l'attuale livello di prezzi è del tutto inutile, se non controproducente, eliminare i prodotti che sono più grandi o più piccoli dei limiti determinati. La proposta mantiene le norme di commercializzazione per dieci prodotti che costituiscono il 75% del valore di mercato nell'Unione europea: mele, agrumi, kiwi, lattughe, tra cui l'insalata a foglia larga e la cicoria riccia, pesche e nettarine, pere, fragole, peperoni, uva da tavola e pomodori, consentendo però agli operatori di commercializzare dei "fuori taglia" nel caso in cui sia chiaramente indicato che il prodotto è venduto in questo modo. Le misure di albicocche, carciofi, asparagi, melanzane, avocado, fagioli, cavolini di Bruxelles, carote, cavolfiori, ciliegie, zucchine, cocomeri, funghi di coltivazione, aglio, nocciole, noci, cavoli, porri, meloni, cipolle, piselli, prugne, sedano a coste, spinaci, anguria e cicoria saranno invece eliminate. Le delegazioni italiana e spagnola nel Consiglio dei ministri dell'Agricoltura dei 27, supportate da quella francese e ungherese, temono che, se la proposta verrà approvata, il contenuto e l'efficacia di tali regole commerciali scomparirà. In effetti questi *standard* hanno un ruolo importante nel facilitare e assicurare la trasparenza nelle operazioni commerciali, proteggendo contemporaneamente i consumatori. Attualmente 36 prodotti contano su questi *standard* che assicurano ai commercianti di sapere

RASSEGNA DALLA GAZZETTA UFFICIALE UE

✓ **Regolamento (CE) n. 889/2008 della Commissione del 5 settembre 2008 recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, per quanto riguarda la produzione biologica, l'etichettatura e i controlli.**

Gazzetta Ufficiale UE L 250 del 18 settembre 2008.

Questo nuovo Regolamento completa e descrive le modalità di attuazione del Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, che abroga il primo Regolamento (CEE) n. 2092/91 della storia del biologico nell'Unione europea. ■

PROPOSTE IN DISCUSSIONE

- Relazione della Commissione al Consiglio sul riesame delle misure transitorie per l'acquisizione di proprietà agricole di cui al Trattato di Adesione del 2003. COM(2008) 461 def.
- Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'applicazione del Regolamento (CE) n. 1830/2003 concernente la tracciabilità e l'etichettatura di organismi geneticamente modificati e la tracciabilità di alimenti e mangimi ottenuti da organismi geneticamente modificati, nonché recante modifica della Direttiva 2001/18/CE. COM(2008) 560 def. ■

esattamente cosa comperano senza vedere fisicamente la merce o controllare direttamente il prodotto al momento dell'ordine; allo stesso tempo anche i consumatori vengono garantiti da norme precise (che, purtroppo, quasi sempre non conosciamo) di classificazione, presentazione ed etichettatura dei prodotti che trovano in commercio. Ma cosa riguardano nel concreto gli *standard*? Parametri di qualità minima, principalmente visivi ed esteriori, quali l'aspetto, i difetti, il grado zuccherino, la succosità o il turgore; la classificazione in categorie che vanno dalla extra alla I e II, sempre secondo l'aspetto; la presentazione e l'etichettatura, compresa la provenienza e l'origine. Gli *standard* sulla frutta e sulla verdura non sono un'invenzione europea, ma sono allineati a norme internazionali dettate dalla Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite. Esse si applicano ai prodotti commercializzati nella Ue e a quelli importati ed esportati. I Paesi che si oppongono all'abo-

lizione di tali norme chiedono all'Unione europea di compiere tre azioni precise: mantenere gli standard di commercializzazione in vigore per più prodotti possibile, garantire che lo *standard* generale predisposto sia sufficiente ad assicurare chiarezza e trasparenza nelle operazioni di mercato e renderli obbligatori per tutti gli operatori. Il ministro dell'Agricoltura italiano ha mostrato un relativo ottimismo sulla possibile modifica del numero proposto dalla Commissione e sull'eliminazione della menzione "fuori norma" da riportare in etichetta per i prodotti che non rispettano le norme comuni di commercializzazione. ■

I contenuti di questo articolo esprimono il punto di vista dell'autore e non rispecchiano necessariamente la posizione della Commissione europea.



EUROPE DIRECT

RETE DI INFORMAZIONE
CARREFOUR EUROPEO EMILIA

EUROPE DIRECT - CARREFOUR EUROPEO EMILIA
Via G. Bolognesi 2 - 42100 Reggio Emilia
Tel. +39 0522.278019 - Fax +39 0522.518956
europedirect@crpa.it - <http://www.europedirect-emilia.eu>